

Prezzo d'Associazione

Id. e Stato: anno . . . L. 26
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 3
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 9
 Le associazioni non disdette si
 ritengono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 intestata 5.
 I manoscritti non si restitu-
 cono. — Lettere pieghi non
 fraucati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ca. 80 — in
 terza pagina sopra la firma (ne-
 ologie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina ca. 80.
 Per gli avvisi ripetuti si fa no-
 ribasi di presso.
 Le inserzioni di 5. e 6. e 7. e 8. e
 9. e 10. e 11. e 12. e 13. e 14. e 15. e
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annuale del **GIORNALE
 ITALIANO** via della Po-
 sta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18. Udine

I rappresentanti d'ogni Parrocchia sulla Tomba di Pio IX

Il giorno 28 maggio 1894 segnerà certamente una epoca memorabile nella storia: esso dovrà ricordare ai posteri di ogni nazione come il mondo cattolico tutto abbia amato il Pontefice dell'Immacolata, ed alla santità di Lui si sia confiso per ottenere dalla eccelsa Regina del Cielo il trionfo della Cattolica Chiesa, il trionfo del Papato e l'unione di tutti i cuori alla Cattedra di S. Pietro, ora onorata dal sapientissimo Leone XIII.

In quel giorno saranno a Roma i rappresentanti non solo di ogni diocesi d'Italia ma d'ogni nazione del vecchio e del nuovo mondo.

Se, dalle più lontane regioni del globo i fedeli hanno studiate tutte le vie per essere rappresentati sulla tomba di Pio IX e tributare così onore al grande Pontefice che, iniziando sua sacerdotale carriera, nel fiore dell'età, abbandonò gli agi della ricca famiglia, le dolcezze dei parenti, degli amici, i conforti della patria, per esporsi ai pericoli del mare e raggiungere terre infedeli ad evangelizzare i cuori, a piantare la Croce, a donar anime a Dio; non meno desiderosi di tributare onore alla santa memoria di Pio IX sono certamente tutte le altre regioni cristiane le quali dalla dottrina, dagli insegnamenti, dallo esempio del Sommo Pio, che per tanti anni governò la Chiesa di Cristo, impararono a saper resistere ferme e costanti contro gli urti d'inferno, impararono a conoscere e a combattere le sette che nel nostro secolo minacciavano di voler ricondurre il cristianesimo al paganesimo; la civiltà alle barbarie.

Pio IX col suo Sillabo additò al mondo ogni fine più recondito della tenebrosa massoneria, ed insegnò a combatterla ed a vincerla. Pio IX condannò solennemente ciò che il mondo ingannato dalle arti settarie accoglieva; e fu per la proclamazione del Sillabo immortale che la vera luce ri-

splendette ad illuminare le tenebre dello errore così sfolgorantemente, da non lasciar adito a persona di poter accampare ignoranza o buona fede per giustificare se stessa ova avesse voluto preferire gli errori insegnati dalla setta massonica, alle verità insegnate da Cristo.

Fu il più grande atto di Pio IX la proclamazione del Sillabo, ed a giudicarlo tale basti il ricordare come tutte le ire d'inferno si scagliarono contro il Pontefice dell'Immacolata proprio per la proclamazione del Sillabo. Da questo si videro snascherati ipocriti governi venduti alla setta; si videro condannati principi e re ed imperatori che alla setta obbedienti servirono; si trovarono magistralmente combattuti e vinti tutti i maestri di quella scienza che volendo distrutto il soprannaturale, per concedere tutta alla ragione, sragionando sempre, e fin mutando il reale valore delle cose e dei vocaboli stessi, presentavano, agli illusi, schiavitù per libertà; tirannia la più crudele per indipendenza; miseria la più degradante per felicità.

Al Sillabo di Pio IX dobbiamo se la massoneria non ha vinto, come dobbiamo al *non possumus* dell'immortale Pontefice se il comunismo non riuscì vincitore, nè lo sarà mai per quanto osi d'imporsi. Il Sillabo ha aperciò gli occhi anche a chi non cercava la luce; il *non possumus* di Pio IX ha difeso il supremo principio della legge morale, ha salvato la società.

Non c'è classe sociale che non deva a Pio IX viva riconoscenza. Se vecchi regni ed imperi durano ancora, se la privata proprietà non è ancora manomessa, è per il *non possumus* di Pio IX, il quale si vendicò degli usurpatori della sua civile podestà, e dei beni della Chiesa incalando i precetti divini che impongono di rispettare e di obbedire alle legittime autorità, i quali vietano le rapine in qualunque modo commesse, proibiscono di far causa co-

mune cogli spogliatori, impongono di resistere ai prepotenti in ogni atto da loro voluto contro i diritti di Dio, dell'individuo, della famiglia, della Società. Il *non possumus* di Pio IX vale contro ogni cannone di vecchio e di nuova invenzione. Esso, solennemente ripetuto da Leone XIII, schiaccia la setta che indarno tenta di vincere. La vittoria sarà della Chiesa, e per essa una volta ancora il mondo si vedrà liberato dai tiranni oppressori.

Se tanti aiuti, tanti esempi, tanti tesori ebbe la Chiesa per l'opera di Pio IX, non deve far meraviglia il vedere oggi la santa gara dei fedeli di tutto mondo per onorare la memoria di sì gran Padre nella ricorrenza del centesimo anno dalla sua nascita.

Più tosto sarebbe a meravigliare con vivo dolore che ci fossero figli fedeli della cattolica Chiesa i quali alla doverosa dimostrazione di riconoscenza e di amore non si credessero obbligati di prendere parte.

E' per questo che noi siamo sicuri che la Diocesi di Udine, fra le prime sempre nel manifestare i più nobili sentimenti, non trascurerà mezzo per ottenere che ogni sua parrocchia sia rappresentata il giorno 28 Maggio a Roma sulla tomba del Pontefice dell'Immacolata.

Difficili sono i tempi che corrono, scarsi sono i mezzi dovunque, ma l'amore, quanto più è forte, altrettanto è industrioso e sa ispirare sacrifici; è certo adunque che il cattolico Friuli, che nutrì sempre per Pio IX affetto vivissimo, saprà vincere ogni ostacolo e trovarsi pronto al grande atto che tutto il mondo cattolico sta per compiere sulla tomba di Pio IX.

IL CARDINALE GIBBONS e i ricordi del Concilio Vaticano

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

In questi giorni di rinnovate memorie del grande pontificato di Pio Nono, l'il-

lustre Cardinale Gibbons ha pubblicato nella *North American Review* i suoi ricordi personali sul Concilio Vaticano del 1870, che segue uno dei più grandi atti nella storia della Chiesa.

Il Cardinale Gibbons assistette ai lavori di quell'Assemblea veramente ecumenica come uno dei 737 vescovi venuti da tutte le parti del mondo, e afferma risolutamente — egli così fiero dell'iniziativa e dell'indipendenza individuale — che nessuna pressione venne fatta ai vescovi del berant nella proclamazione del dogma della infallibilità, contro il quale sollevarono tanto scalpore i protestanti.

Le tre seguenti affermazioni dell'illustre Cardinale hanno una importanza veramente storica e sono l'elogio di Pio IX come dei vescovi, e la difesa più bella della santità della Chiesa:

1. La libertà più assoluta regnò in tutte le deliberazioni del Concilio. Pio IX l'aveva promessa e l'ha garantita. «Affermo che una più larga libertà di discussione non potrebbe essere accordata né alla Camera dei Comuni né nel Parlamento d'America».

2. Il Concilio non è stato guidato da quattro o cinque prelati rappresentanti delle diocesi particolarmente ricche o importanti. «I prelati delle più piccole diocesi godevano gli stessi diritti che i più potenti principi della Chiesa. Non si fissava alcun limite ai discorsi. La libertà di parlare era così completa, che le discussioni sulla infallibilità del Papa durarono due mesi e occuparono venticinque sedute».

3. Il Concilio non ha obbedito ad alcuna preoccupazione d'interesse politico. E tuttavia non si era punto esitato a ricorrere a simili considerazioni: «Si minacciò l'ostilità dei governi nel caso in cui questo dogma fosse stato accettato; si dimostrò quali sarebbero i pericoli di scisma che si sarebbero prodotti inevitabilmente in certi paesi. Tra gli altri il cardinale principe di Schwartzemberg temeva un scisma della Boemia... Ma, dacché il dogma dell'infallibilità fu solennemente proclamato, il 18 luglio 1870, tutti i Vescovi l'anno accettato senza la menoma mormorazione».

Questi ricordi mi suggeriscono una iniziativa che io raccomando all'attenzione dei cattolici e specialmente della stampa.

Il 18 luglio dell'anno venturo ricorrerà il venticinquennio della proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia. Lo lasceremo passare senza un ricordo degno dell'avvenimento?

La massoneria si prepara a festeggiare in Roma il venticinquennio della breccia di Porta Pia; i cattolici si accingano a ce-

LA SPIGOLATRICE

— Allora sfoglierò dell'altro; ecco il campo dell'amicizia:

«Fratello, io r'ando lentamente nella mia memoria i nomi di coloro che mi amarono, dacché non ti veggo più».

«Dapprima è Francesco, il buon soldato, che mi raccolse, piccina, in un fosso, dove io giacevo quasi morta per stanchezza e per fame! Egli mi diede da bere colla sua fiasca; mi portò a lungo, perchè avevo male ad un piede. E lui, povero ferito, non aveva che un braccio valido. Mi portò presso la vecchia sua madre; ed essi, che non avevano nemmeno pane per sé, mi sostentarono! Il buon soldato m'insegnò a parlare francese; appena potei farmi capire, gli dissi che ti amavo, che ti avevo perduto, che ti avrei cercato sempre! Ei mi consolava, dicendomi: — Lo ritroverete. — Io ne avevo ferma fede!

«Ed ora, il buon Francesco mi ama sempre».

«Chi mi amò?»

«E' Mieta la bella fanciulla dei saltimbanchi, ai quali il buon soldato mi consegnò piangendo, perchè io non avevo abbastanza da mangiare. L'allegria Mieta dal diadema d'oro, dai biondi capegli; ella

danzava per divertirmi; e siccome non potevo camminare, ella baciava il mio povero pedone per guarirlo».

«E Mieta m'ama tuttora».

«Chi mi amò?»

«Fu la vecchia mamma Deschamps. Credendo ch'io stessi per morire, ella aveva detto ai pietosi saltimbanchi: — Datela a me, io la farò dormire nel mio gran letto, la cureiò come fosse mia figlia, finché non se ne voli al cielo. Ella mi chiamava: figlia mia. Per farmi del bene, diceva: Il tuo Donato ritornerà quando non farà più caldo. — Povera ed amata vecchia! Il suo affetto mi guarì. Fu lei che se ne andò. Partendo mi lasciò la sua capanna, e la spigolatrice poté dire a sé stessa: Ho un tetto, tetto di stoppia, ma tetto benedetto!

«Ed ora dal cielo, la buona vecchia m'ama ancora».

«Chi mi amò?»

«E' il buon curato del villaggio. Ei dava alla mamma Deschamps un po' della sua farina per farmi del pane, cui ella chiamava il pane del buon Dio. Fu lui che m'iniziò alla verità, che mi benedisse nella partenza, e mi benedisse nel ritorno».

«Ed ora, tuttavìa mi benedice».

«Chi mi amò?»

«E' Suor Orsola, che formò il mio cuore secondo il suo, che istruì la mia infanzia, che conobbe i miei pensieri al pari di me; più tardi mi seguì nella vita, m'insegnò a soffrire, mi diede il coraggio di aspettarti, o fratello, e mi sorresse passo per passo».

«E mi sorregge ancora».

«Chi mi amò?»

«Fu la signora Gerby, la cui pietosa e veneranda vecchietta fu la mia egida contro tutti i pericoli; che rischiò la mia intelligenza, dandomi per compagna alla sua nipote; e lasciandomi il cuore semplice dei campi, preservò il mio spirito dalla ignoranza e dalla volgarità. Prima di lasciarmi, ella fece della mia capanna una dimora che piace a tutti gli sguardi, e mi assicurò sulla terra la sorte meno invidiata ma la più degna di esserlo, una felice medocrità. Per quindici anni ella mi amò, mi protesse!».

«Ed ora, dal cielo, tuttavìa mi protegge».

«Oh! l'amicizia! l'amicizia, o Donato, è la spica d'oro, cui la spigolatrice trovò nel suo campo. Dio sia benedetto di averla messa sotto i suoi passi! Ella ha sempre ricambiato affetto per affetto; e nondimeno nel suo cuore sono rimasti dei tesori; sono per te; perocché tu solo sei il diletto la cui culla stava accanto alla mia; tu solo avesti con me comune la madre; e sulla terra non c'era altra bambina, tranne me, cui tu dicessi: Sorella mia.»

Il conte stava cogli occhi bassi e pregui di lacrime.

«Il sonno viene? domandò sommessamente la fanciulla».

«No».

«Volete che io cessi di leggere?»

«No».

«Ebbene, sfoglierò ancora il mano-

scritto. Ecco la spigolatrice nel campo della speranza».

«Dacché ti ho perduto, o mio diletto, ho sempre sperato di incontrarti presto. Per l'uomo e per il fanciullo la speranza è il compenso del presente; ella ci dà quanto ci manca, e noi godiamo delle sue promesse, senza che la realtà venga a proiettare inevitabili ombre sulle nostre gioie».

«Quand'era piccina, credevo, vedendo spuntare le foglie, che tu saresti tornato prima che avessi ingiallito; e quando lo vedevo ingiallire, mi figuravo il tuo ritorno ben più prossimo della primavera».

«Fanciulla, ti contemplavo di giorno ne' miei pensieri, di notte ne' miei sogni. Il sentimento della speranza formò la felicità della mia vita. Io t'aspettavo come se tu dovessi porre un termine alle mie sofferenze, come il mio protettore naturale, il mio appoggio, il mio consiglio; perocché il Cielo fece voi per guardarci, e noi per consolarvi».

«La speranza era in me così forte, fra le traversie della mia breve esistenza, che io sfidavo l'avvenire a seminare sul mio sentiero nuovi dolori, purché avessi trovato te! Io dicevo: Oh! Quando saremo insieme, come ci sentiremo felici! Come amerò tutto quanto gli apparterrà! Come sarà altero di narrarmi la sua storia, perocché, certamente gli furono restituiti nome, patria, casa, famiglia».

lebrare gloriosamente questa data dell' infallibilità papale, che ha dato un prestigio nuovo alla cattedra di San Pietro.

Vi scriverò di nuovo su questo argomento.

Com'è ben detto!

Non mancano in ogni paese dotte e ben istruite persone, le quali vedono sempre a modo ed a tempo ciò che deve essere fatto; le quali sono in tutto, su tutto e da per tutto bene informate, e naturalmente disprezzano la stampa cattolica locale che nulla sa, nulla prevede, a nulla è disposta di prestarsi. All'indirizzo di questi dotti e zelanti, la Difesa ha parole che valgono un tesoro; le riportiamo. Sotto il titolo: *Due centenari*, l'ottima nostra consorella scrive:

« Il corrispondente veneziano dell'Unità Cattolica ricorda che il 25 giugno e l'8 ottobre di quest'anno ricorrono due gloriosissimi centenari della nostra storia veneziana; quello dell'Invenzione del Corpo di S. Marco, l'altro del compimento, e della consacrazione della nostra celebre Basilica. Si lagna « della indifferenza glaciale con cui è accolto l'approssimarsi dei due centenari », e trova questo un sintomo della triste decadenza materiale e morale nella quale noi siamo venuti.

« E sarà anche vero; ma chi ci ha parlato mai di queste due date famose? o se ne ha parlato, si mosse punto a trovare promotori che apparecchiassero qualche degna solennità? E il bravo e dotto corrispondente, che si lagna della nostra veneziana indolenza, perché aspettò il 13 maggio per mandare di qui un rimprovero a Firenze, perché l'eco se ne ripercuotesse poi fra noi il 16 mattina? E notisi che alla ricorrenza del primo centenario non ci vuole che poco più di un mese. Che quelli che appartengono alla Basilica abbiano fra loro trattato di ciò e dei festeggiamenti opportuni, può anche darsi, essendo essi molto curanti di onorare in ogni modo la Basilica; ma vorremmo proprio sapere a quale delle nostre associazioni abbiano manifestato alcun proposito su ciò, o a qual di noi, che se vogliamo sapere qualche cosa di San Marco, bisogna che ne ritraiamo notizia o da Milano, o da Torino, o da Firenze, fortunatissime città, che del nostro S. Marco sanno prima di noi qualunque novità. Ammessa adunque la indolenza di tutti, in questi tutti bisogna anche includere quelli che i belli propositi tengono per sé, o manifestano quando appena s'è in tempo di poterli porre in atto.

« I nostri bravi giovani delle Sezioni, così intraprendenti sempre felicemente, sono ad ogni modo avvertiti. »

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma 17 — Continua la deposizione dei testi a carico.

Depongono Gioacchini, Morelli e Cavalini ex reggenti della Banca Romana sopra circostanze già note.

La seduta pomeridiana fu interessantissima. Si ode il teste Diego Tajani.

Egli riferisce un colloquio avuto con Tanlongo. Dice che il giorno in cui cadde il

ministero Rudini-Nicotera, vide Tanlongo, il quale lo assicurò che Nicotera nulla gli doveva dare.

Tanlongo tace, confermando le asserzioni di Tajani.

Si fa silenzio generale, quando Tajani dice che Pietro Tanlongo gli disse di aver portato cento mila lire all'on. Giolitti per le elezioni, 60000 con ricevuta di Cantoni, 40000 senza ricevuta portategli la sera del 18 novembre. La stessa sera, dopo incassato il danaro, Giolitti disse a Pietro Tanlongo che il padre suo sarebbe stato nominato senatore. Pietro Tanlongo disse Giolitti avergli detto che i denari servivano per le elezioni.

Il presidente scampanella. Se Pietro Tanlongo — continua Tajani — dopo ha negato, credo lo facesse a scopo di difesa, essendo ancora Giolitti presidente del Consiglio.

Il teste conferma la sua deposizione fatta davanti al Comitato parlamentare inquirente.

Anche più importante fu la deposizione di Biagini, che ispezionò la Banca Romana.

Biagini descrive i particolari della modalità dell'ispezione alla Banca Romana.

Riscontrò alcune piccole differenze nella riserva metallica, le riferì a Monzilli con preghiera di tenerle celate, ma dopo si accorse che il Monzilli aveva riferito ciò alla Banca.

Riscontrò esuberanza di biglietti di 200 lire per circa due milioni, quindi un eccesso di circolazione di 9 milioni. In seguito a tale scoperta, mentre per ordine di Miceli procedeva con Monzilli ad un nuovo accertamento di cassa, Monzilli gli disse che era inutile procedere oltre, perché il Tanlongo gli aveva detto tutto. Difatti, dopo qualche giorno, Miceli ordinò a Biagini di constatare la reintegrazione di cassa. Così questi realmente la constatò.

Andò a Belluno presso Alvisi per compilare con lui la relazione che portò a Roma al ministro. Non seppe altro.

Biagini conferma che, facendo l'inchiesta con Alvisi, questi disse al Monzilli di non aver fiducia in lui; non lo voleva compagno nell'ispezione. Monzilli rispose frasi generiche, frenando a stento il dispetto.

A questa dichiarazione Monzilli accenna a scattare, ma gli avvocati gli fanno cenno di quietarsi.

La deposizione di Biagini è severissima per Monzilli. Dice che, quando scopì il vuoto, lo confidò segretamente al Monzilli. Dopo poco vide Monzilli conferire con Tanlongo. Monzilli ne aveva informato Tanlongo.

Dice che Tanlongo non seppe spiegare il vuoto di 9 milioni, e subito domandò a lui, teste, quale era il suo stipendio, dandogli: — Siete pagato meno di quanto merita la vostra intelligenza. Avete famiglia?

Tanlongo scattando: — Questa è una menzogna spudorata!

Il Presidente ammonisce vivamente Tanlongo.

Biagini continua imperturbato: — Tanlongo mi parlò della dote delle mie figliuole, mentre sul tavolo eravi un involto di biglietti di Banca. Ritenni mio dovere troncargli il discorso.

Tanlongo è agitatissimo.

A questo punto, l'avv. Palomba esce a dire: — Ma Tanlongo vi fece un'esplicita offerta di denaro?

Biagini: — No, ma lo fece capire. Io ne parlai subito a Miceli.

Avv. Rosi: — Ma allora perché, due anni dopo, scriveste a Tanlongo una lettera piena di stima e deferenza.

Biagini: — Spiega che il figlio suo doveva fare la pratica bancaria. Tanlongo se ne interessò, senza che egli lo sapesse. Lo ringraziò.

Avv. Viola: — Ma diceste a Giolitti, allora ministro del tesoro, del vuoto di 9 milioni?

Biagini: — Raccontava a Giolitti tutto, giorno per giorno.

La difesa domanda che la risposta iscrivasi a verbale.

Avv. Villa: — Ma che c'entra questo con la causa? Il fatto ne è estraneo.

Avv. Viola: — Non è estraneo; vedremo in seguito.

Avv. Gregorace: — Perché non lo disse il Biagini al Comitato dei Sette?

Biagini: — Allora non deponeva sotto il vincolo del giuramento. Mi tenni sulle generali, anche riguardo a Giolitti, mio superiore. Ora dico tutto.

Avv. Morello: — Vedremo in seguito quali furono le vere relazioni fra Monzilli e Alvisi. Si vedrà che Biagini ha mentito. Ora ride, poi piangerà!

Presidente: — Ma non consento di offendere il testimone.

Morello: Vedremo! Vedremo!

Biagini, continuando e spiegando la deposizione, dichiara Miceli avergli formalmente ingiunto, come ministro, di non rivelare a chicchessia i risultati dell'ispezione, ma un giorno del 1889, costretto dall'insistenza di Cantoni, gli rivelò tutto. Questi lo condusse da Giolitti, a cui alla presenza di Cantoni, il teste narrò i risultati dell'ispezione della Banca Romana.

Il seguito dell'interrogatorio Biagini si rinviò a domani.

L'udienza è levata.

Il Pithecor è preferibile a molti preparati di ferro.

ITALIA

Brescia — Novantenne che mette i denti — Narra la Provincia, alla quale naturalmente lasciamo tutta la responsabilità della notizia:

A Capo di Ponte vive sana, robusta e lista ancora certa Recaldini che ha la bellezza di 93 anni, malgrado lo sventare boccale e la miseria colla quale si è sempre trovata in lotta.

Ebbene, in questi giorni, sentendosi un forte prurito alla gengiva, si fece guardare in bocca dalla figlia, la quale si accorse che alla nonagenaria vecchierella spuntavano due denti mascellari.

Roma — Nuovo grande istituto di credito e sconto — Venne firmato il concordato preliminare per la costituzione del nuovo istituto di credito, formato in parte dalle liquidazioni delle Banche Generale e del Credito Mobiliare, cui aggiungonsi i capitali di un nuovo gruppo di banchieri nazionali.

L'istituto avrà il capitale complessivo di cinquanta milioni.

Verranno rimborsati al cento i creditori chirografari dei due cessati istituti, le azioni dei quali saranno valutate cinquanta lire. Finora è incerto il nome definitivo che assumerà il nuovo istituto, ma pare che si mutolerà: « Banca generale di credito mobiliare e sconto ». Fra i maggiori partecipanti all'istituto sono il senatore Alessandro Rossi, il barone Treves, il senatore Baldino e il senatore Adorni. Vi partecipano pure Durazzo Pallavicini, Reggio, ecc.

ESTERO

Belgio — Viaggio principesco — Si parla di un grande viaggio europeo che farebbe il principe Alberto, erede presuntivo del trono belga, però dopo il matrimonio di sua sorella, la principessa Giuseppina; egli si recherebbe in Germania, in Danimarca, in Russia, in Austria e in Italia.

Francia — Una contesa sanguinosa fra operai italiani e francesi — Telegrafano al Temps al 16 maggio, da Perpignano: « Quattro giovanotti di Estag 1, uscendo attoniti da un ballo pubblico, incontrarono uno sterratore italiano impiegato nella ferrovia di Gaillan a Rivesaltes, e gli rimproverarono di venire coi compagni a lavorare in Francia a basso prezzo. L'italiano ribatté: la discussione diventò violenta, e i francesi lapidarono l'italiano, che cadde a terra colla fronte squarciata. Allora i francesi gli gettarono addosso un bucco di pietra di quaranta chili, pestandolo più volte. L'italiano ebbe il mento perforato, una grave ferita alla nuca e contusioni in tutto il corpo; lo stato è disperato. Un altro italiano sopraffranto estrasse il coltello e ferì i francesi, che risposero a sassate, a legnate e a coltellate. Quando i vicini accorsero, quattro altri feriti giacevano in un lago di sangue; essi erano: il secondo italiano con numerose contusioni e tre coltellate e tre francesi, dei quali uno riportò sei coltellate ed un altro una coltellata, entrambi in grave stato. La gendarmeria e un aggiunto facente funzioni di maire, rifiutarono di venire a terminare la contesa. La Procura di Perpignano apre un'inchiesta. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico — DRL GIORNO 18 MAGGIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 18. — Min. Ap. notte 12.5 Barometro 748. stato atmosferico Vario Vento Pressione leg. e stazion. Jori Vario — Temperatura: Massima 25. — Minima 13.4 Media 19.84 Acqua cadra m. — Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna. Leva ore Europa Centr. 4.25 Leva ore 6.32 p. Passa al meridiano » 12.243 Tramonta 3.18 a. Franconia » 7.28 Eta giorno 13. Fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A LORETO, SENIGALLIA E ROMA

CHE AVRÀ LUOGO IL 28 maggio 1894

Raccomandiamo ai R.mi Parroci ed agli oratori del mese Mariano di eccitare i fedeli a prender parte a questa solenne manifestazione di riconoscenza a di amore al Pontefice dell'Immacolata Pio IX; manifestazione che tornerà carissima al cuore di Leone XIII sommo Pontefice e Padre nostro felicemente regnante, il quale per eccitare i fedeli suoi figli a prender parte ad essa, volle fin aprire per essi i tesori delle sante indulgenze, e dispensare dalla astinenza e dal digiuno nei giorni del pellegrinaggio per rendere meno faticoso il viaggio a chi lo imprende.

Preghiamo i R.mi Parroci nonché i collettori incaricati a raccogliere le adesioni di mandare i nomi degli iscritti mano mano

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

GIOVANNI DANDOLO

Testo di Psicologia del R. Liceo di Udine

Esame critico

XIII. (1893)

Rappresentazioni o memorie

Come ricordo le cose? Ecco quanto in pieno dicono i positivisti. Le sensazioni sono insediate nelle fibre o nervi delle cellule cerebrali; le riproducono e diventano rappresentazioni; laonde le rappresentazioni sono la riproduzione dell'atteggiamento e movimento dei centri nervosi del cervello, cagionati dalla sensazione, e nei quali si terminò e rimase insediata. « Che è infatti la rappresentazione se non la sensazione medesima virtualmente immaginizzata nel cervello? salvo che nell'un caso è presente lo stimolo, nell'altro solo l'effetto meccanico, e a così dire, conclusivo dello stimolo » p. 99. « La possibilità della rappresentazione permanente recata in un centro cerebrale per verificarsi della sensazione » p. 103.

E poiché a diverse sensazioni corrispondono diversi centri, cioè la sensazione della cosa veduta si immagazzina in un centro, quella cosa udita in un altro, corrispondendo all'occhio, all'udito, al gusto, all'olfatto centri di nervi per località e disposizione

distinti nel cervello, così non vi è proprio una memoria, ma diverse memorie, perché per rievocare le sensazioni e ricordarle, bisogna appunto, secondo che appartengono a un centro o all'altro, rimettere i nervi cerebrali nel movimento, ch'ebbero quando quelle si compirono giacché « la osservazione fisiologica pare sia giunta a stabilire, che non vi è una facoltà d'immaginazione » p. 98. (1) né la memoria che in essa trovi rappresentate, o in fantasma, le cose, ossia la immagine delle stesse, mentre non sono presenti, ma lontane.

Ma in qual maniera si giunge a riattivare le sensazioni, cioè a far prendere di nuovo ai centri cerebrali l'atteggiamento, o movimento subito quando quelle si compirono? d'onde si parte, quali mezzi si adoperano, ditemmene in somma il processo? — Ecco: mi resta un presentimento, effetto della disposizione o inclinazione a riprodursi nei centri cerebrali l'atteggiamento o movimento una volta avuto, e mediante l'associazione di idee, che non sono altro che il costringere e forzare altri centri nervosi a riassumere la commozione in cui erano al tempo delle particolari sensazioni da essi subite, vengo a riprodurre il movimento di quelli di cui ricerco la sensazione, e voglio rievocarla, rappresentarla, renderla presente ricordarla. Se le cose fossero così, i fanciulli sarebbero sempre sul richiamare le sensazioni dei confetti una volta gustati per ri-

(1) Già, perché una cosa che non è carne, ossia tendini dovrebbe cadere sotto il ferro degli anatomici o il miscr scoglio dei fisici. Acuti questi positivisti! di materia ne sanno anche troppo.

sentirne il dolce; ed è, se non erro, osservazione di S. Tomaso. L'autore però spiega la cosa con un esempio, che non andrebbe troppo a genio ai bambini, perché si tratta quasi di numeri, di cifre, di epoche. « Voglio ricordare una data. Ammetto di ottenere lo scopo per via di associazioni, ma io non avrei voluto ricordarla, se uno speciale, oscuro presentimento, non mi avesse fatto accorto che essa esiste in qualche ripostiglio del mio pensiero. Tal presentimento che ispira ed eccita la mia volontà e la mia attenzione alla ricerca di una rimembranza, non coincide affatto coll'associazione delle idee, che la scopriranno, ma la precede. » p. 134. — Riportiamo anche un altro brano, che racchiude tutta la suesposta dottrina positivista: « Come persistono le immagini nel cervello? Come una predisposizione delle cellule acquistata al movimento. Scrive il Maudsley: « Quando noi diciamo una traccia, un'orma, un residuo (e si allude alla traccia che la sensazione lascia di sé nel cervello) intendiamo dire che resta nell'elemento organico un certo effetto, una qualche cosa che esso ritiene e che lo predispose a funzionare di nuovo nella stessa maniera. »

L'impressione una volta ricevuta non si cancella più, ma importa nella cellula una nuova disposizione, che provocata ad attuarsi in funzione psichica, renderà l'immagine primitiva. Giustamente pertanto notava il Ribot, che non esiste una memoria, ma delle memorie, non c'è una sede sola della memoria, ma una sede particolare per ogni memoria. Il ricordo non è nell'anima, come ci esprimiamo nel linguaggio comune, ma

è fisso nel luogo d'origine, in una parte del sistema nervoso. » p. 136.

Osservo anzitutto che gli studi anatomici, per quanto riguarda i nervi, sono tuttavia nella loro infanzia, e lo sono assai più i fisiologi intenti a considerare e scoprire e determinare le loro funzioni. E poi domando: Come si conserverà in quei centri l'atteggiamento subito da una sensazione, se altre ancora vi sopravvengono in seguito? Quell'atteggiamento sarà disfatto o scomposto.

Ma l'Autore stesso vede un'altra difficoltà insormontabile. « Se non che la inefficacia dell'associazione ad espletare interamente il fatto della memoria si mostra per altre considerazioni che non possiamo toccare che di volo. A far risorgere A; B; C; D e via dicendo. Ma A come sorge? Restando nei limiti dell'associazione o si gira come in un circolo, o si evita l'assurdo del circolo, e si urta contro lo scoglio dell'infinito. » p. 135.

Avanza poi una seconda difficoltà, che ometto perché ad intenderla bisognerebbe dare lunghe spiegazioni.

Convegnano pertanto una volta i positivisti in queste conclusioni. La coscienza ci avverte che noi percepiamo gli oggetti quali sono; e quando questi non sono più presenti ai sensi, ci avverte ugualmente che ne conserviamo l'immagine perfettissimamente. Il fatto esiste ed è impossibile il negarlo: bisogna dunque ammettere una sede per queste immagini. A costoro che hanno tante sedi per ciascuna specie di sensazioni, non dovrebbe parer duro di concederle una anche per cotali immagini?

che si presentano, al nostro ufficio incaricato di rimandare a loro le schede e di provvedere perchè alle stazioni stabilite, come qui sotto nell'elenco, non manchino i viglietti.

Elenco dei PREZZI ferroviari eccezionali e ridotti per l'ANDATA e RITORNO (Bollo compreso).

PER
ROMA - ASSISI

STAZIONI LORETO E SENIGALLIA

3.a Classe 2.a Classe 1.a Classe

Staz. di Carnia	L. 27,60	L. 49,20	L. 99,70
Tarcento	» 26,90	» 47,95	» 97,10
Tricesimo	» 26,75	» 47,70	» 96,60
Spilimbergo	» 25,80	» 45,95	» 93,05
Oderzo	» 24,90	» 44,35	» 85,35
Pontebba	» 23,50	» 50,85	» 103,—
Cormos	» 27,—	» 48,15	» 97,40
UDINE	» 26,25	» 46,85	» 94,80
Casarsa	» 25,15	» 44,85	» 90,80
Portogruaro	» 24,90	» 44,35	» 86,85

Il pellegrinaggio alla tomba dell'immortale pontefice Pio IX muoverà da Udine con treno speciale domenica 27 maggio alle ore 11.50.

Camera di Commercio
(Vedi numero di ieri).

II.

Liste elettorali della Camera

La Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1894, nel complessivo numero di 5080 elettori.

III.

Voto che il Parlamento non converta in legge i regi decreti 21 febbraio e 28 marzo 1894.

La Camera approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, rammentando i criteri per il riordinamento bancario fissati nell'ultimo congresso delle Camere di commercio del Regno; ritenuto, con la consorella di Milano, che le disposizioni dei decreti reali 21 febbraio e 28 marzo 1894 — allargando l'emissione dello Stato coll'indebolire le riserve metalliche degli istituti d'emissione e autorizzando il cambio anche in biglietti di Stato temporaneamente inconvertibili — contraddicono allo spirito della legge 10 agosto 1893 e ci allontanano all'assetto stabile e regolare della circolare fiduciaria; fa voto che il Parlamento non approvi la conversione in legge dei citati decreti, per quanto riguarda l'emissione di 266 milioni di biglietti di Stato contro immobilizzazione di 200 milioni in oro da richiedersi agli istituti d'emissione, e per quanto si riferisce alle norme per il cambio dei biglietti di banca durante il corso legale. »

IV.

Dazio consumo delle farine, del pane, e delle paste.

Il Municipio di Pisan di Prato, per invito del Ministero delle finanze ed agli effetti del dazio consumo sulla minuta vendita delle farine, del pane e delle paste, presentò alla Camera il seguente quesito: « Se nell'uso commerciale della piazza di Pisan di Prato o di altre piazze della provincia, d'eguale importanza, il limite fra la vendita al minuto e all'ingrosso delle farine, del pane e delle paste fosse superiore ai 25 chilogrammi. »

La Camera, dopo discussione, risponde negativamente.

rappresentazioni; e poichè esse sono meno materiali delle sensazioni, la loro sede eziandio dovrà essere meno materiale e più spirituale, se così è lecito esprimermi, che non sia quella, e sarà la fantasia.

Si contentino pure di ammettere una seconda facoltà, la memoria, che trovi le immagini immagazzinate nella fantasia, e così non occorreranno più ad essi tanti movimenti di nervi per le loro rappresentazioni di cotanto differente natura dei nostri fantasmi, tanti sforzi per riprodurle, cioè per ricordarsi delle cose, senza in fine ricordarsi di niente, perchè non si ricordano delle cose quali sono in natura, non riproducendone l'immagine; e la causata fatica della commo- zione od eccitazione nervosa permetterebbe loro di vivere qualche anno di più, il che non è scarso beneficio.

E sarebbero queste miserabili sensazioni riprodotte, le quali come le loro matrici si ridurrebbero ad un movimento traumatico di nervi con una affezione piacevole e molesta, senza darci neanche l'immagine dell'universo visibile, che, secondo i positivisti fornirebbero gli elementi ai lavori stupendi del genio. Per essi tutte le sue opere meravigliose, non sono che rappresentazioni o reminiscenze di cose un di cadute sotto i sensi insieme unite, o parti di reminiscenze combinate con parti di altre reminiscenze, ovvero con reminiscenze intere, una compilazione di pezzettini vecchi, come quella a un di presso che le nostre dame fanno in alcuni tappeti.

La immaginazione, come facoltà ideativa, cotanto feconda, e i voli di una intelligenza che ti rapisce e improvvisa rapporti armo-

V.

Scincolo delle merci.

Su proposta del cons. Muzzatti la Camera delibera di rappresentare alla direzione della Rete Adriatica la convenienza di una disposizione uniforme e definitiva per lo svicolo delle merci alla ferrovia mediante la girata della ricevuta di partenza.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Per l'orario di 12 ore nelle filande

Per iniziativa della Camera di Commercio, e nella sede di questa, ebbe luogo ieri l'adunanza dei filandieri del Friuli.

Vi erano rappresentate le filande: Armellini Luigi di Tarcento, Ballico di Udine, Pantarotto di Udine, Broili di Buttrio, Brunich di Mortegliano, Centazzo di Prata, de Carli di Gemona, Ciriani di Pinzano, Corradini di Dignano, Durisotto di Colloredo, Frizzi di Udine, Liva di Artagna, Majaro di Pozzo di Codroipo, Morelli di Udine, Ottorogo di Tricesimo, Pividori di Tarcento e Pividori di Segaucco.

Mandarono piena adesione all'orario di 12 ore giornalieri la ditta Kechler per le sue filande di Venzone e di S. Martino, e le ditte Rosenmund e More di Codroipo e Driussi Danella di Udine.

Presiedeva il cav. Antonio Masciadri, Presidente della Camera di Commercio, il quale espone lo scopo dell'adunanza.

Dopo animata discussione venne posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« Si fissa, d'accordo, per le filande un orario massimo di 12 ore di lavoro effettivo al giorno, libero ogni industriale di concertare con la propria maestranza gli intervalli di riposo.

« Questo impegno diverrà definitivo quando sarà ottenuta l'adesione degli esercenti di almeno due terzi delle bacinelle a vapore attive nella provincia di Udine, escluse dal computo le filande inferiori a 10 bacinelle a vapore. »

Aderono a quest'ordine del giorno i rappresentanti delle filande Armellini, Ballico, Pantarotto, Broili, Brunich, de Carli, Centazzo, Rosenmund e Morf, Driussi, Durisotto, Frizzi, Kechler, Morelli, Pividori (bacinelle a vapore 968); si riservarono di rispondere i rappresentanti delle filande Corradini, Liva Masierc, (bacinelle a vapore 127); si astennero i rappresentanti delle filande aventi meno di 10 bacinelle.

Dopo la seduta aderì all'ordine del giorno la ditta Masotti Venerio di Pozzuolo, avente 100 bacinelle.

Ritornate attive circa 2722 bacinelle a vapore nelle filande del Friuli (escluse le filande inferiori alle 10 bacinelle), per raggiungere i due terzi occorrerà dunque l'adesione degli esercenti di altre 747 bacinelle.

La Presidenza della Camera di commercio venne pregata di raccogliere le adesioni.

E' da avvertire che alcune delle ditte le quali aderirono all'ordine del giorno ed altre che non intervennero all'adunanza ne mandarono l'adesione, hanno già attuato nelle loro filande l'orario di 12 ore.

L'indicatore postale e telegrafico del Regno

Avviso. — E' stato pubblicato l'indicatore Postale e telegrafico del Regno d'Italia

nizzando cose disparatissime sotto un'aspetto il più naturale e in una forma affascinante, insomma quella che dicesi ispirazione rimarrebbe esclusa. E tu avresti a riconoscere negli ideali sublimi di Raffaello, nelle virili e caratteristiche statue di Michelangelo, nelle angeliche e paradisiache fisionomie del dott. Fiesole, nelle divine armonie della musica classica, o nel ritmo incantevole di un sommo poeta, nemmeno una imitazione, ma un semplice aggregato di reminiscenze, « una copia o della natura o di uno o più autori precedenti, ovvero dell'una e degli altri insieme commisti.

« Il pensiero non crea la materia prima, a così dire, sibbene il composto. Il pensiero non discopre nuovi dati, non trae dal nulla nuovi elementi associativi; esso è da se fabbro di nuovi modi, di nuove forme d'associazione. La materia prima è sempre data dalla sensazione » p. 117.

Non ti pare abbastanza strana, o lettore, questa associazione di rappresentazioni, o costruzione o fabbrica di reminiscenze, su cui sforgi il genio? tu forse credevi vederci invece, per quanto ingegnoso, il sempre grammo pedante.

Si, teniamolo ben a mente, il positivismo ricusa ogni altro mezzo conoscitivo all'infuori del senso. All'intelletto e alla ragione, benchè li nomi accidentalmente e a parole, sono rinnegate tutte le operazioni immateriali, i concetti universali. S'è detto, che la stessa fantasia come potenza immaginativa è cacciata. p. 115.

(Continua)

per l'anno 1894 contenente le norme che regolano i diversi servizi delle Poste e dei telegrafi. Esso contiene le norme generali intorno al servizio postale e telegrafico, le varie tariffe, le istruzioni su servizio delle corrispondenze, dei libretti postali di ricognizione, dei pacchi postali, dei vaglia, delle cartoline vaglia, dei titoli postali di credito, delle riscossioni degli effetti assegni e cambiali, delle associazioni ai giornali, delle casse postali di risparmio ecc. ecc. nonché il sommario delle disposizioni che regolano la corrispondenza telegrafica dei privati, le norme per l'accettazione e pagamento delle cedole di rendita del D. P. — Contiene infine l'indice di tutti gli uffici postali e telegrafici del Regno formando una utile guida per il pubblico. — Esso è in vendita presso tutti gli uffici postali al prezzo di L. 1; in Udine presso l'economato della direzione delle Poste.

Foglia di gelso

Senza bastone da L. 18 a L. 30 il quintale. Con bastone L. 8 a L. 12 il quintale.

Mercato annuale in Paluzza

Il sindaco di Paluzza avverte che il mercato annuale di bovini da tenersi in questo Capoluogo di Paluzza è fissato nel quarto martedì di maggio e quindi al 22 e non nel giorno 29 maggio corrente, come per errore risulta indicato su qualche calendario della Provincia.

DIARIO SACRO

Sabato 19 maggio — s. Pietro Celestino Pp.

Col 1° Giugno 1894

il GIORNALE di KNEIPP indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp entra nel suo secondo anno di vita. L'importanza di questo periodico, indispensabile in ogni famiglia, è dimostrata dal fatto che nel breve corso di un anno si è largamente diffuso non soltanto in tutta Italia, ma in Austria, Svizzera, Francia e perfino nelle lontane Americhe.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1.0 e 16 di ogni mese, in fascicoli di 24 pag. in 4.0 reale.

Presso annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6,20. L'Ufficio d'amministrazione è in Udine, via della Posta n. 16.

ULTIME NOTIZIE

Camera del 17

Si approvano i capitoli 15, 16, 17 e 18 del bilancio della guerra. Si annuncia la domanda a procedere contro l'on. Casilli.

Movimento nelle Prefetture

Assicurati che è pronto un movimento nel personale delle Prefetture, che comprenderà i Prefetti di Genova, di Firenze e di Milano.

Sarà pure cambiato il Direttore generale di Polizia.

L'Estrema Sinistra

L'on. Cavallotti rivolgerà un caloroso appello ai suoi colleghi Deputati dell'Estrema Sinistra perchè assistano alle sedute della Camera.

I richiamati della classe del 1869

Telegrafano da Palermo che sono partiti ieri circa 1300 soldati di fanteria e bersaglieri, appartenenti alla classe 1869.

I tributi locali

Crispi concordò col ministro delle finanze il progetto per una completa trasformazione dei tributi locali.

Gli spezzati d'argento

Si telegrafa da Parigi: Risulta dai dati forniti dal governo alla commissione del bilancio essere già stata ritirata dalla circolazione la somma di circa 20,600,000 lire in monete divisionarie italiane.

L'incendio di Boston

New York 17. — Nell'incendio di Boston, avvenuto ieri, 134 case rimasero distrutte e 22 gravemente danneggiate.

Il matrimonio civile in Ungheria

Budapest 17. — Camera dei deputati — Wekerle propone la seguente mozione: « La Camera dei deputati, mantenendo il progetto del matrimonio civile obbligatorio lo rinvia alla Camera dei Magnati colla domanda di discuterlo nuovamente e di approvarlo, »

Discutasi la mozione Wekerle sul matrimonio civile. Il ministro della giustizia dichiara impossibile qualsiasi transazione sulla questione matrimoniale. Se sarà necessario il governo aumenterà il numero dei membri a vita alla Camera dei Magnati. Occorre quindi che la Camera riaffermi impo- nentemente la volontà della nazione. La discussione è rinviata.

TELEGRAMMI

New York 17 — I vapori provenienti dall'Europa segnalano sempre degli ammassi di ghiaccio che galleggiano sulle linee transatlantiche.

Lisbona 17 — L'incaricato di affari del Brasile avendo chiesto i passaporti in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, è partito per Parigi.

Londra 17 — Il Times ha da Lisbona: Il Portogallo ha consultato le potenze riguardo il conflitto col Brasile e chiese la mediazione dell'Inghilterra

Londra 17 un centinaio di proprietari di fucres accettarono le condizioni degli scioperanti.

Notizie di Borsa

18 Maggio 1894

Rendita it. god. 1. genn. 1894 da L. 86 90 a L. 87 10	
id. 1. lugl. 1894 » 83 73 » 83 90	
id. anstr. in carta da F. 98 35 » 98 60	
id. » in arg. » 98 20 » 98 43	
Fiorini effettivi da L. 224.75 » 225 75	
Bancanote austriache » 224 75 » 225 75	
Marchi germanici » 187 75 » 188 25	
Maranghi » 22 32 » 22 35	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1875

GARANZIE per 1894

Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati CENTO MILIONI

Danni pagati anticipatamente DUE MILIONI E MEZZO

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccaron il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modestissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati, qualunque ne sia l'ammontare e ad evitare litigi fra le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo son meno gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Sodalisti Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sodalisti dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Sodalisti si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Famea con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI «BOROL»

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato)

Nuovo Potente r. medio contro la PERONOSPORA VITICOLA

Il « Borol » prodotto eminentemente antiseptico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo. Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando

10, Via della Chiesa-Milano-Via della Chiesa, 10 Rappresentante per la Provincia di Udine

Francesco Minisini

Circolari - Istruzioni gratis a richiesta.

Per pulire i metalli (Vedi avviso in IV° pagina).

